

# I medici pensionati «Non torniamo al pronto soccorso»

Il bando Asl è un flop: pochi 30 euro al giorno

I medici in pensione non vogliono tornare al lavoro. E per giunta con una paga di 30 euro al giorno. La Asl Città di Torino aveva provato a riportarli in corsia, pubblicando un bando rivolto ai pensionati disponibili a coprire come liberi professionisti alcuni turni nel pronto soccorso degli ospedali Martini e Maria Vittoria, in costante carenza di personale. Ma all'appello non ha risposto nessuno. Alle 12 di ieri, scadenza fissata per le candidature, non era pervenuta alcuna domanda. E non fa fede nemmeno il timbro postale. Dunque, dopo essersi goduti un po' di relax, i pensionati non pensano proprio a rimettere piede in ospedale. «Era prevedibile», ammette ora Valerio Fabio Alberti, direttore generale dell'Asl.

a pagina 5 **Castagneri**

## «Trenta euro sono pochi» E i medici in pensione disertano i pronto soccorso

Le associazioni: «Già oggi i dottori over 55 non vogliono fare turni pesanti»

### La soluzione

Aumentare i posti nella scuola di specializzazione in Emergenza  
di **Lorenza Castagneri**

**I** medici in pensione non vogliono tornare al lavoro. Come dargli torto penserete, ma la Asl Città di Torino aveva provato comunque a riportarli in corsia, pubblicando un bando rivolto ai pensionati disponibili a coprire come libe-

ri professionisti alcuni turni nel pronto soccorso degli ospedali Martini e Maria Vittoria, in costante carenza di personale. Ma all'appello non ha risposto nessuno. Alle 12 di ieri, scadenza fissata per le candidature, non era pervenuta alcuna domanda. E non fa fede nemmeno il timbro postale. Dunque, dopo essersi goduti un po' di relax, i pensionati non pensano proprio a rimettere piede in ospedale, tra ritmi frenetici e rischi costanti.

«Era prevedibile», ammette ora Valerio Fabio Alberti, direttore generale dell'Asl.

Spiegando: «L'opportunità di richiamare i pensionati, con precisi vincoli, è prevista da un provvedimento della Regione. Noi lo abbiamo rispettato. Non si sa mai: le persone sono molto diverse, magari



qualcuno era interessato. Ma reclutare pensionati non è mai stata la nostra prima opzione: ora puntiamo a coinvolgere di più il personale dei reparti di medicina anche in pronto soccorso».

Nel caso del bando dell'Asl a finire subito nel mirino è stato il compenso previsto. Troppo pochi 30 euro lordi l'ora per medici che hanno quarant'anni di lavoro alle spalle.

«Il che fa capire bene quanto siamo tenuti in considerazione dal sistema». Lo dice lapidario Giuseppe Lauria, rappresentante regionale della Simeu, la Società di medicina di emergenza e urgenza. E infatti si dice «costernato».

«Questa è una cifra che non tiene conto della dignità della persona, nessuna persona, men che meno di un medico che fa attività di pronto soccorso, che già è pesante per

un giovane ed è assolutamente inappropriata per chi è pensionato».

Lauria paragona il compenso proposto ai suoi colleghi a quello di una colf. Con tutto il rispetto, ovviamente, per una colf. Mentre Antonio Sechi, ex direttore del pronto soccorso del San Giovanni Bosco, a quello di un giardiniere. Anche qui con tutto il rispetto. E, infatti, Sechi aveva pronosticato che il bando sarebbe stato un flop.

«Non c'erano dubbi — si scalda —. Queste cifre sono un'offesa, un'assurdità. Guadagna di più un medico di famiglia che in pronto soccorso segue solo i codici bianchi: ai miei tempi prendevano 27 euro lordi l'ora, più la tutela in caso di infortunio e l'assicurazione su eventuali danni al paziente. In più, tornare a lavorare per queste somme non

conviene dal punto di vista fiscale: il guadagno fa cumulo con la pensione e, pagando le tasse, non resta nulla».

E ancora, Chiara Rivetti dell'Anaao: «Forse non si ha la reale percezione di cosa significhi lavorare in pronto. Già oggi tutti i medici over 55 in servizio chiedono di poter essere esentati dai turni disagiati che l'emergenza comporta».

Per la Simeu la soluzione è una sola. Aumentare i posti nella scuola di specializzazione medica in Emergenza e urgenza che, a lungo termine, permetterà di avere a disposizione più medici per il pronto soccorso. Cosa che la Regione Piemonte ha già fatto. Intanto, si potrebbe consentire agli specializzandi di lavorare in diversi ospedali, non soltanto in quelli finora usati per la formazione che sono da sempre tra i più gettonati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è



● Giuseppe Lauria, rappresentante regionale della Simeu, la Società di medicina di emergenza e urgenza



## In corsia

La Asl Città di Torino aveva pubblicato un bando per coprire turni al Martini e al Maria Vittoria